

# Comunità 7

Informatore settimanale della parrocchia

SS. GERVASO e PROTASO in MACHERIO

COMUNITÀ PASTORALE "MARIA VERGINE MADRE dell'ASCOLTO"

**DOMENICA 12 APRILE**  
**II DOMENICA DI PASQUA**  
**"della DIVINA MISERICORDIA"**



## **MESSAGGIO «URBI ET ORBI» DI PAPA LEONE XIV - PASQUA 2026**

Fratelli e sorelle,

Cristo è risorto! Buona Pasqua!

Da secoli la Chiesa canta con esultanza l'avvenimento che è origine e fondamento della sua fede:

«Il Signore della vita era morto / ma ora, vivo trionfa. / Sì, ne siamo certi: / Cristo è davvero risorto. / Tu, Re vittorioso, / abbi pietà di noi» (Sequenza di Pasqua).

La Pasqua è una vittoria: della vita sulla morte, della luce sulle tenebre, dell'amore sull'odio. Una vittoria a carissimo prezzo: il Cristo, il Figlio del Dio vivente ha dovuto morire, e morire su una croce, dopo aver subito un'ingiusta condanna, essere stato schernito e torturato, e aver versato tutto il suo sangue. Come vero Agnello immolato, ha preso su di sé il peccato del mondo e così ci ha liberati tutti, e con noi anche il creato, dal dominio del male.

**Ma come ha vinto Gesù? Qual è la forza con cui ha sconfitto una volta per sempre l'antico Avversario, il Principe di questo mondo? Qual è la potenza con cui è risorto dai morti, non ritornando alla vita di prima, ma entrando nella vita eterna e aprendo così nella propria carne il passaggio da questo mondo al Padre?**

**Questa forza, questa potenza è Dio stesso, Amore che crea e genera, Amore fedele fino alla fine, Amore che perdona e riscatta.**

Cristo, nostro «Re vittorioso», ha combattuto e vinto la sua battaglia con l'abbandono fiducioso alla volontà del Padre, al suo disegno di salvezza. Così ha percorso fino alla fine la via del dialogo, non a parole ma nei fatti: per trovare noi perduti si è fatto carne, per liberare noi schiavi si è fatto schiavo, per dare la vita a noi mortali si è lasciato uccidere sulla croce.

**La forza con cui Cristo è risorto è totalmente non violenta. È simile a quella di un chicco di grano che, marcito nella terra, cresce, si apre un varco tra le zolle, germoglia e diventa una spiga dorata. È ancora più simile a quella di un cuore umano che, ferito da un'offesa, respinge l'istinto di vendetta e, pieno di pietà, prega per chi lo ha offeso.**

Fratelli e sorelle, questa è la vera forza che porta la pace all'umanità, perché genera relazioni rispettose a tutti i livelli: tra le persone, le famiglie, i gruppi sociali, le nazioni. Non mira all'interesse particolare, ma al bene comune; non vuole imporre il proprio piano, ma contribuire a progettarlo e a realizzarlo insieme agli altri.

**Sì, la risurrezione di Cristo è il principio dell'umanità nuova,**

**è l'ingresso nella vera terra promessa, dove regnano la giustizia, la libertà, la pace, dove tutti si riconoscono fratelli e sorelle, figli dello stesso Padre che è Amore, Vita, Luce.**

Fratelli e sorelle, con la sua risurrezione il Signore ci mette ancor più potentemente di fronte al dramma della nostra libertà. Davanti al sepolcro vuoto possiamo riempirci di speranza e di stupore, come i discepoli, o di paura come le guardie e i farisei, costretti a ricorrere a menzogna e sotterfugio pur di non riconoscere che colui che era stato condannato è davvero risorto!

**Nella luce della Pasqua, lasciamoci stupire da Cristo! Lasciamoci cambiare il cuore dal suo immenso amore per noi! Chi ha in mano armi le deponga! Chi ha il potere di scatenare guerre, scelga la pace! Non una pace perseguita con la forza, ma con il dialogo! Non con la volontà di dominare l'altro, ma di incontrarlo!**

**Ci stiamo abituando alla violenza, ci rassegniamo ad essa e diventiamo indifferenti. Indifferenti alla morte di migliaia di persone. Indifferenti alle ricadute di odio e divisione che i conflitti seminano. Indifferenti alle conseguenze economiche e sociali che essi producono e che pure tutti avvertiamo. C'è una sempre più marcata "globalizzazione dell'indifferenza",** per richiamare un'espressione cara a Papa Francesco, che un anno fa da questa loggia rivolgeva al mondo le sue ultime parole, ricordandoci: «Quanta volontà di morte vediamo ogni giorno nei tanti conflitti che interessano diverse parti del mondo!» (Messaggio Urbi et Orbi, 20 aprile 2025).

La croce di Cristo ci ricorda sempre la sofferenza e il dolore che circondano la morte e lo strazio che essa comporta. Tutti abbiamo paura della morte e per paura ci voltiamo dall'altra parte, preferiamo non guardare. Non possiamo continuare ad essere indifferenti! E non possiamo rassegnarci al male! Sant'Agostino insegna: «Se hai paura della morte, ama la risurrezione!». Amiamo anche noi la risurrezione, che ci ricorda che il male non è l'ultima parola, perché è stato sconfitto dal Risorto.

Egli ha attraversato la morte per donarci vita e pace: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a

voi» (Gv 14, 27). **La pace che Gesù ci consegna non è quella che si limita a fare tacere delle armi, ma quella che tocca e cambia il cuore di ciascuno di noi! Convertiamoci alla pace di Cristo! Facciamo udire il grido di pace che sgorga dal cuore!** Per questo, invito tutti a unirsi a me nella veglia di preghiera per la pace che celebreremo qui nella Basilica di san Pietro il prossimo sabato, 11 aprile.

In questo giorno di festa, abbandoniamo ogni volontà di contesa, di dominio e di potere, e imploriamo il Signore che doni la sua pace al mondo funestato dalle guerre e segnato dall'odio e dall'indifferenza che ci fanno sentire impotenti di fronte al male. Al Signore raccomandiamo tutti i cuori che soffrono e attendono la vera pace che solo Lui può dare. Affidiamoci a Lui e apriamogli il nostro cuore! Solo Lui fa nuove tutte le cose!

Buona Pasqua!



Le Chiese in Italia pregano con il Papa l'11 aprile per dire "no" alla guerra



## Omelia Pasqua di Risurrezione

*Gerusalemme, Santo Sepolcro, 5 aprile 2026*

*At 10,34.37-43; Col 3,1-4; Gv 20,1-9*

Fratelli e sorelle,

qui, dentro questo Sepolcro, non siamo davanti a un simbolo: siamo davanti a un vuoto reale. Un vuoto che non è assenza, ma annuncio. Un vuoto che non ci lascia tranquilli, perché ci toglie di mano ciò che vorremmo trattenere. La Pasqua comincia così: non con una spiegazione, ma con uno strappo. Non con un'emozione, ma con una domanda che disorienta.

Il Vangelo di oggi ci mette subito in movimento. Maria di Magdala arriva “di buon mattino”, quando è ancora buio. Va nel luogo dove pensa di trovare Gesù. È un gesto pieno di amore, ma anche pieno di abitudine: cerca dove lo aveva lasciato, dove l’aveva posto la morte. E trova la pietra rotolata via, il sepolcro aperto, e soprattutto non trova il corpo. E allora dice la frase che è, in fondo, la prima parola di ogni fede vera: “*Non sappiamo...*” (Gv 20,2). Non sappiamo dove lo hanno posto. Non sappiamo.

Ecco la prima provocazione pasquale, qui, nel luogo più santo e più fragile della nostra memoria: Dio non si lascia possedere. Il Risorto non è dove noi lo avevamo messo. Non è dove le nostre sicurezze lo avevano sistemato. Il Risorto ci precede. Questa è l’idea forte della Pasqua: non siamo noi a custodire Dio; è Dio che libera noi.

Noi, invece, vorremmo una fede che non scombini. Vorremmo trovare Gesù “al suo posto”: dentro le nostre immagini, le nostre formule, i no-

stri schemi religiosi che a volte diventano gabbie, dentro le nostre nostalgie. E invece, a Pasqua, Dio fa una cosa che non avevamo chiesto: si sottrae. Non per fuggire, ma per salvarci da un equivoco: che la fede sia qualcosa da possedere, un controllo, una prova in tasca.

Per questo Maria corre. Per questo Pietro e l'altro discepolo corrono. La fede, quando è vera, non è mai immobile. È una corsa dietro a un'assenza che diventa promessa. Entrano nel sepolcro e vedono dei segni: i teli,



il sudario, tutto deposto con cura. Non è un dettaglio secondario. Non è scenografia. La morte non è più un vestito che copre, ma un abito che è stato riposto con cura, senza più bisogno di essere indossato. È come se il Vangelo ci dicesse: guardate bene, perché la Risurrezione non è magia. È una libertà nuova. Gesù non è stato

trascinato fuori: è uscito. La morte, per Lui, non è più una prigione: è un vestito lasciato lì, piegato, inutile.

E qui, nel Santo Sepolcro, questo parla anche a noi con forza. Ci sono pietre che chiudono la vita. Ci sono “definitivi” che noi pronunciamo troppo in fretta: *definitivo è il fallimento, definitiva è la ferita, definitiva è la colpa, la paura, l'odio, la solitudine*. Eppure, nel racconto pasquale, la pietra non è soltanto un oggetto: è il simbolo di tutto ciò che noi consideriamo chiuso, senza uscita. E Pasqua dice: non lo è.

La Pasqua non ci promette una vita “facile”. Pasqua ci promette una vita aperta. E per aprirla, spesso Dio deve prima portarci via delle certezze. Ecco perché la Risurrezione, prima di consolare, inquieta. Prima di riempire, svuota. Prima di dare, toglie. Toglie l'idea di un Dio addomesticato. Toglie una religione che è solo abitudine. Toglie una speranza che non rischia niente.

E allora si capisce la parola di Paolo ai Colossesi: “*Cercate le cose di lassù*” (Col 3,1). Non significa fuggire dalla terra. Non significa chiudere gli occhi sul dolore del mondo. Significa, piuttosto, cambiare orientamento: smettere di vivere con lo sguardo inchiodato alle tombe – anche alle tombe interiori – e imparare a vivere da risorti. “*La vostra vita è nascosta con Cristo in Dio*” (Col 3,3): cioè la vostra vita non è definita dai vostri peccati, né dalle vostre paure, né dalle vostre sconfitte. È custodita altrove, con il risorto, in Dio. E proprio per questo può tornare ad aprirsi, qui, ora.

E anche la prima lettura, dagli Atti degli Apostoli, ci dà un'altra chiave decisiva: Pietro annuncia che Gesù è passato facendo del bene, che è stato ucciso, e che Dio lo ha risuscitato; e aggiunge che questa notizia è per tutti, senza preferenze: *“Dio non fa preferenza di persone”* (At 10,34). Nessun popolo, nessuna lingua, nessuna storia è esclusa da questa speranza. Se la morte è stata vinta, allora nessuna vita è “troppo perduta” per essere cercata. Pasqua è universale perché nasce in un luogo preciso, concreto, reale – qui – e proprio per questo può raggiungere concretamente e realmente il mondo intero.

Non è un pensiero astratto. Noi siamo nel luogo dove la pietra è stata rotolata via, ma sappiamo bene che intorno a noi troppe pietre sono ancora chiuse. Troppe tombe sono state scavate di nuovo dall'odio, dalla violenza, dalla ritorsione. In questa Terra Santa, che è madre di fede e che è diventata anche terra di continui confronti, risuona con forza drammatica la domanda: “Dove lo avete posto?” Perché sembra che abbiamo rimesso il Signore in un sepolcro, ogni volta che crediamo che la morte abbia l'ultima parola sulla storia, ogni volta che ci rassegniamo alla logica del nemico, ogni volta che chiamiamo “pace” soltanto una tregua armata e “giustizia” soltanto il calcolo del danno.

Ma la Pasqua ci dice: il Risorto non sta dentro le nostre strategie di sopravvivenza. Non è prigioniero né delle nostre ragioni né delle nostre paure. Egli è già uscito, e ci precede. Ci precede nel coraggio di ricominciare, nel riconoscere il volto dell'altro, nel disarmare il cuore prima ancora che le mani. E allora, mentre qui intorno a noi si levano ancora voci di morte, noi non abbiamo altra arma che questo sepolcro vuoto: per annunciare che nulla è definitivo, che l'ultima parola non appartiene a chi seppellisce, ma a chi risorge. Il Signore è risorto: e questo non è un dogma lontano, ma una disobbedienza alla rassegnazione. È l'unica speranza che può ancora aprire, qui e ora, le porte della pace.

E qui viene la seconda provocazione pasquale: il Risorto non è un oggetto di culto; è un soggetto che chiama. Non lo si contempla soltanto: lo si segue. Non lo si trattiene: lo si lascia precedere. Anche Maria dovrà impararlo. Anche i discepoli dovranno impararlo. E noi oggi, che siamo qui nel luogo più carico di memoria cristiana, dobbiamo impararlo con particolare umiltà: persino i luoghi santi possono diventare un museo se non diventano un esodo; la liturgia può diventare ripetizione se non diventa conversione; e la fede può diventare corretta ma sterile se non diventa coraggiosa. Per questo, oggi, nel Sepolcro di Gerusalemme, io vorrei ricordare a me stesso una sola frase: Il Risorto non è dove lo ave-

vamo messo: ci precede.

Ci precede quando ci chiama fuori dai nostri sepolcri: non solo quelli della morte fisica, ma quelli della rassegnazione, del cinismo, dell'indifferenza. Ci precede quando ci invita a smettere di definire le persone dal loro errore, o la storia limitata al suo dolore, o noi stessi dai nostri peccati. Ci precede quando, invece di darci una risposta pronta, ci mette in cammino.

E allora capiamo anche il senso dei segni: la pietra rotolata, i teli piegati, il sepolcro aperto. Sono come un messaggio lasciato apposta per noi: la vita non può più essere rinchiusa. Non si tratta di "guardare il cielo" per evadere dalla terra, ma di guardare la terra con occhi nuovi, con lo sguardo di chi ha capito che l'ultima parola non è "fine", ma "inizio". Pasqua non è una frase da ripetere; è una porta da attraversare. La pietra è stata tolta. Il varco è aperto. Ma noi dobbiamo decidere se restare dentro o uscire.



Uscire significa, concretamente: scegliere il perdono quando sarebbe più facile irrigidirsi; scegliere la verità quando sarebbe più comodo adattarsi; scegliere la speranza quando tutto suggerisce il contrario; scegliere di fare il bene, come Gesù "*passò facendo del bene*", anche se non fa rumore, anche se non dà prestigio.

Perché questo è il giudizio della Risurrezione su di noi: non ci chiede se sappiamo parlare di Pasqua; ci chiede se viviamo da risorti. Non ci chiede se abbiamo parole corrette, ma se abbiamo un cuore in movimento. Non ci chiede se sappiamo trovare Dio solamente nei luoghi sacri, ma se sappiamo riconoscerlo vivo nei segni concreti della vita, là dove la vita e la morte si incrociano ogni giorno.

E allora, ancora una volta, qui, nel Santo Sepolcro, nel punto in cui la storia ha cambiato direzione, noi non diciamo una frase di circostanza. Diciamo una decisione. Diciamo un annuncio che ci supera e ci precede: Il Signore è risorto!

E proprio perché è risorto, non lo troveremo mai dove lo avevamo messo. Lo troveremo davanti a noi, a chiamarci fuori.

Buona Pasqua!

**+Pierbattista Card. Pizzaballa**  
*Patriarca di Gerusalemme dei Latini*



**Comunità Pastorale  
Maria Vergine Madre dell'Ascolto**

**Parrocchia di Macherio**

**FESTA DELLA  
DIVINA MISERICORDIA**

**Domenica 12 aprile  
2ª domenica di Pasqua**



**PROGRAMMA**

**Ore 17.00 Esposizione Eucaristica  
Ore 17.15 Coroncina della D.na Misericordia  
Ore 17.45 Vespri e benedizione eucaristica  
Ore 18.30 Santa Messa**

**È annessa l'indulgenza plenaria  
alle consuete condizioni della Chiesa**



## Catechesi per la Terza Età 2025-2026



### I “tempi” dell’Anno Liturgico

#### *La Liturgia: luogo dell’incontro con Cristo*

*“Qui sta tutta la potente bellezza della Liturgia. Se la Risurrezione fosse per noi un concetto, un’idea, un pensiero; se il Risorto fosse per noi il ricordo del ricordo di altri, per quanto autorevoli come gli Apostoli, se non venisse data anche a noi la possibilità di un incontro vero con Lui, sarebbe come dichiarare esaurita la novità del Verbo fatto carne. La fede cristiana o è incontro con Lui vivo o non è.*

*La Liturgia (e l’Anno Liturgico) ci garantisce la possibilità di tale incontro.”*

*(Papa Francesco)*

#### **APRILE 2026: “Il Tempo Pasquale”.**

- \* Martedì 14 aprile, ore 14.30: Macherio
- \* Mercoledì 15 aprile, ore 9.00: Sovico
- \* Giovedì 16 aprile, ore 9.35: Bisassono

### **GRUPPO TERZA ETÀ**

**PELLEGRINAGGIO AL  
SANTUARIO DELLA  
MADONNA DI  
CARAVAGGIO**

**GIOVEDÌ 16 APRILE 2026**



- Ritrovo presso l’Oratorio alle 13.00
- Partenza alle ore 13.15 - Rientro alle ore 19.00 circa
- Costo del pullman: € 14,00
- Prenotazione presso segreteria parrocchiale fino ad esaurimento posti

# GRAZIE

- ◆ al Gruppo Terza Età che, con il ricavato del Mercatino Pasquale, ha donato € 700,00 per i bisogni della Parrocchia e € 100,00 per l'Oratorio
- ◆ a tutte le persone che hanno donato rami d'ulivo, a chi li ha tagliati e ha preparato i sacchetti per tutti noi
- ◆ alla floricoltura Palmieri che ha dato gli ulivi posti davanti alla chiesa
- ◆ a tutti coloro che hanno preparato le celebrazioni pasquali
- ◆ a chi si rende disponibile per i vari servizi necessari alla vita della Parrocchia e dell'Oratorio



## LAUDATO SII

Anno Giubilare Franceseano

Elevazione spirituale  
in musica  
nel Tempo di Pasqua

*Con la partecipazione delle formazioni corali :*

Schola Cantorum di Calò  
Corale V. Bellini di Bareggia  
Schola Cantorum di Biassono

*18 Aprile 2026 - ore 21.00*  
*Biassono - Chiesa Parrocchiale di*  
*S. Martino Vescovo*



Centro Culturale Don E. Passamonti

2026



7

## Guerra e pace oggi

*La natura della guerra, il percorso della pace*

Martedì 14 Aprile  
Ore 21.15

Sala Civica C. Cattaneo  
via Verri 14, Biassono

Incontro con  
**Rodolfo Casadei**

Giornalista ed inviato del periodico *Tempi*



## Open day

Domenica 19 Aprile  
Ore 9.30-12.30

Presso la sede del Centro  
p.zza S. Francesco 13, Biassono

- ▶ Inaugurazione della Formella a chiusura del 50° anno del Centro Culturale
- ▶ Rinfresco per tutti
- ▶ Raccolta Iscrizioni 2026
- ▶ Foto iniziative 2025-26

# IN ALGERIA, CAMERUN, ANGOLA E GUINEA EQUATORIALE

13-23 Aprile 2026



## **In Algeria, sui passi di Sant'Agostino**

Prima tappa Algeria, terra intrisa della testimonianza e dell'eredità di Sant'Agostino. «Una terra di grandi sofferenze», e anche un luogo «profondamente amato», la cui congiuntura geografica, tra deserto e mar Mediterraneo, quello che tanta gente africana tenta di attraversare, darà l'occasione per affrontare il tema delle migrazioni.

## **In Camerun, "un'Africa in miniatura"**

In Camerun troverà «un Paese che vive prove complesse per la convivenza di realtà diverse», ma potrà osservare anche gli sforzi delle religioni nel costruire la pace, incoraggiare il ruolo dei governanti, della società civile, delle donne, e anche sottoporre all'attenzione pubblica la tematica dell'ambiente e dello sviluppo umano integrale, in vista anche del decennale della *Laudato si'*.

## **L'Angola, "forza di cambiamento"**

Pace, risorse umane naturali, la gioventù, le ferite di corruzione, sfruttamento e colonialismo, saranno invece le assi portanti del viaggio in Angola, territorio giovane come giovane è il suo popolo la cui «speranza» e «gioia» fanno sì che questa nazione dell'Africa meridionale possa oggi considerarsi «una vera risorsa spirituale e forza di cambiamento».

## **Le risorse umane e naturali della Guinea Equatoriale**

Una zona del Continente ricca di risorse minerarie, giacimenti, e ancora più di umanità, culture, idiomi. Numerosi i cristiani che corroborano l'impegno della Chiesa «nel sostenere e costruire una cultura di pace».

# APPUNTAMENTI

<b>SABATO 11 APRILE</b> <b>II DOMENICA DI PASQUA</b> <b>Festa della Divina Misericordia</b> <b>Messa vigiliare</b> At 4,8-24a; Sal 117; Col 2,8-15; Gv 20,19-31	17.00	S. Confessioni
	18.00	
<b>DOMENICA 12 APRILE</b> <b>II DOMENICA DI PASQUA</b> <b>Festa della Divina Misericordia</b> At 4,8-24a; Sal 117; Col 2,8-15; Gv 20,19-31	18.30	S. Messa - Rivolta Maria e Mosca Giuseppe; Vitagliani Giulio; Reccagni Ines Mirella
	8.00	S. Messa - Canzi Domenico, Marisa e Valentino
	10.30	S. Messa - Ponti Carlo e defunti famiglia Quadri
	17.00	Esposizione Eucaristica; Coroncina della Divina Misericordia; Vespere e Benedizione Eucaristica
<b>LUNEDÌ 13 APRILE</b> At 2,41-47; Sal 26; Gv 1,35-42 <i>Antifonale pag. 23</i>	18.30	S. Messa - Buora Ottorino
	9.00	S. Messa - Corbetta Sergio
<b>MARTEDÌ 14 APRILE</b> At 3,1-8, sal 102; Gv 1,43-51 <i>Antifonale pag. 24</i>	16.45	Catechismo 5 <sup>a</sup> elementare
	9.00	S. Messa - Calloni Pietro e Ghezzi Maddalena
	14.30	Gruppo Terza Età: catechesi in cappellina; a seguire tombola e merenda in oratorio
<b>MERCOLEDÌ 15 APRILE</b> At 4,1-12; Sal 117; Gv 3,1-7 <i>Antifonale pag. 25</i>	16.45	Catechismo 4 <sup>a</sup> elementare
	9.00	S. Messa - Casiraghi Paolo e Verga Elvira
<b>GIOVEDÌ 16 APRILE</b> At 4,13-21; Sal 92; Gv 3,7b-15 <i>Antifonale pag. 26</i>	16.45	Catechismo 2 <sup>a</sup> elementare
	8.30	Adorazione eucaristica personale
	9.00	S. Messa - Francesco e Anna Maria; Maria e Guerino Pelucchi A seguire Adorazione e Confessioni
	10.30	Benedizione Eucaristica

<b>VENERDÌ 17 APRILE</b> At 4,23-31; Sal 2; Gv 3,22-30 <i>Antifonale pag. 27</i>	9.00	S. Messa - Galbiati Zita e Zappa Attilio; defunti famiglie Fumagalli e Sala
	16.45	Catechismo 3 <sup>a</sup> elementare
<b>SABATO 18 APRILE</b> <b>III DOMENICA DI PASQUA</b> <i>Messa vigiliare</i> At 19,1b-7; Sal 106; Eb 9,11-15; Gv 1,29-34	15.30	S. Battesimo di Christian
	17.00 18.00	S. Confessioni
	17.00	Incontro Gruppo Famiglie di Comunità Pastorale
	18.30	S. Messa - don Cesare Cesati; defunti famiglie Cattaneo e Tremolada
<b>DOMENICA 19 APRILE</b> <b>III DOMENICA DI PASQUA</b> At 19,1b-7; Sal 106; Eb 9,11-15; Gv 1,29-34	8.00	S. Messa - Todeschini Giorgio
	10.30	S. Messa
	18.30	S. Messa - defunti del mese di marzo: Morano Maria Grazia; Giussani Aldo; Castoldi Giuseppe; Bonacina Giuliana; Cassanmagnago Fernanda



***LUNEDÌ 20 APRILE, alle ore 21.00, in chiesa,  
ricordiamo don Massimo  
nella SANTA MESSA DI TRIGESIMO***

**\* CELEBRAZIONE PRIMA Santa COMUNIONE:  
Domenica 10 MAGGIO 2026 - Ore 15.30**

**\* CELEBRAZIONE Santa CRESIMA:  
Sabato 16 MAGGIO 2026 - Ore 15.00**



**CELEBRAZIONI COMUNITÀ PASTORALE  
SANTE MESSE**

	<b>BIASSONO</b>	<b>MACHERIO</b>	<b>SOVICO</b>
<b>FERIALI</b>	<b>9.00</b>	<b>9.00</b>	<b>8.30</b> lunedì, mercoledì, venerdì
	<b>18.30</b>		<b>18.00</b> martedì e giovedì
<b>VIGILIARI</b>	<b>17.30</b>	<b>18.30</b>	<b>18.00</b>
<b>FESTIVE</b>	<b>8.00</b> (cascine)	<b>8.00</b>	
	<b>9.00</b>		<b>9.00</b>
	<b>10.15</b>	<b>10.30</b>	<b>10.30</b>
	<b>11.30</b>		
<b>VESPERTINE</b>	<b>17.30</b>	<b>18.30</b>	<b>18.00</b>

**SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE**

	<b>BIASSONO</b>	<b>MACHERIO</b>	<b>SOVICO</b>
<b>GIOVEDÌ</b>		<b>9.30-10.30</b>	
<b>SABATO</b>	<b>16.00-17.00</b>	<b>16.00-18.00</b>	<b>15.00-18.00</b>

**PARROCCHIA MACHERIO**

**CONFESSIONI:** dopo le Sante Messe feriali o accordandosi con i sacerdoti

**ADORAZIONE EUCARISTICA:** tutti i GIOVEDÌ 8.30-9.00 e 9.30-10.30. Al termine Benedizione Eucaristica. Il 1° venerdì del mese dalle 9.30 alle 23.00 a Biassono.

**VISITE AGLI AMMALATI:** effettuate periodicamente previo avviso telefonico

**BATTESIMI E MATRIMONI:** prendere accordi con don Matteo

**SUONO DELL'AVE MARIA:** ore 7.30 (no domenica) - 12.00-19.00  
(19.30 sabato e domenica)

**APERTURA-CHIUSURA CHIESA:** ore 7.00 - 19.00

**CONTATTI**

**SEGRETERIA PARROCCHIALE:** martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato:  
ore 9.30-11.00 tel. 039 2014487 mail: parrocchiamacherio@gmail.com

**SEGRETERIA DELL'ORATORIO:** lunedì, martedì, mercoledì, venerdì  
ore 16.30 -18.30 tel. 039 2014486 mail: oratoriomacherio@gmail.com

**SITO:** [www.comunitapastoralebms.it](http://www.comunitapastoralebms.it)

**OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI**

**CENTRO AIUTO FRATERNO:** sabato ore 16 -17

**CENTRO D'ASCOLTO:** sabato ore 16 -17 e mercoledì ore 10 -12 su appuntamento.

Per tutte le necessità e per proporsi come volontari contattare

tel. 3382815108 mail: [centrodascoltomacherio@gmail.com](mailto:centrodascoltomacherio@gmail.com)

**GRAZIE A TUTTI COLORO CHE DONANO LA LORO OFFERTA ALLA PARROCCHIA.**

**IBAN SU CUI FARE DIRETTAMENTE IL VERSAMENTO: IT61X050343331000000002810**